



Agata opale bianco recessivo

## Standard I difetti dell'Agata

*di Enzo Bevilacqua - foto Foi*

La stagione riproduttiva volge al termine. I pensieri degli allevatori sono rivolti già al calendario mostre ed alle possibili manifestazioni alle quali partecipare. Si osservano più e più volte i novelli che affollano le voliere, alla ricerca dei soggetti più promettenti, di quei canarini che più di altri manifestano i caratteri di tipicità descritti negli standard. Si comincia a sognare, si creano aspettative. Il titolo che ho dato al mio articolo ha natura provocatoria. Allevo ed ho allevato Agata a fattore rosso in tutte le categorie e mutazioni. Reputo, senza presunzione, di aver maturato una certa esperienza sul campo e di averne viste di tutti i colori (giusto per rimanere in tema).

Le mie, pertanto, sono riflessioni ad alta voce che credo saranno condivise da tutti e spero siano colte con il dovuto buon senso da coloro i quali, me compreso, agiscono sul campo in qualità di giudici.

Parlare in negativo è per me un controsenso, in quanto nel valutare un Canarino ricerco per primi i pregi che lo stesso manifesta, ma l'esame che mi appresto a esporre si focalizza su quei difetti che il più delle volte non sono presi in considerazione.

Partendo dal tipo base Agata, una delle circostanze che non mi trova concorde è l'eccessivo buonismo con cui alcuni colleghi considerano le unghie scure. È stato detto e scritto più volte che la tolleranza verso questo difetto deve riferirsi ad una leggera brunitura limitata al primo dito.

Nella realtà si assiste spesso, troppo spesso, a soggetti da podio con unghie anteriori (mi riferisco a quelle del 2°, 3° e 4° dito) visibilmente scure o leggermente brunite.

Ragioniamoci su: c'è uno Standard che prevede che zampe ed unghie devono essere di color carnicino; c'è poi una soglia di tolleranza che costituisce una deroga allo Standard; c'è chi in barba a tutto questo adotta arbitrariamente una deroga alla deroga, in evidente contrasto con le regole. Fatto ancor più grave è che il difetto di cui sto parlando lo si riscontra nei mutati (agata pastello, opale, topazio, ecc.) e non lo si penalizza adeguatamente.

Rimanendo in tema di parti cornee, la gravità nell'inosservanza dei criteri di giudizio è maggiore quando non viene presa in considerazione l'eventuale presenza di segno di matita sul becco. Tutto ciò mi lascia basito: qui chiamo in causa la CTN, così che nei prossimi aggiornamenti torni a ribadire, ancora una volta, il rispetto dei Criteri di Giudizio.

Ma non finisce qui: come se non bastasse, molti colleghi a volte dimenticano che l'Agata è un ridotto (o diluito) e che il suo disegno deve essere sottile e spezzettato. Nei mosaico e nei bianchi non è raro che a vincere siano canarini con disegno da ossidato.

In ultimo, desidero puntare l'attenzione su una condizione che solo pochi hanno ben chiara e che quindi è presa scarsamente in considerazione. Mi riferisco al colore del fondo dei rosso e giallo mosaico.

In alcuni casi, a vincere sono quelli che io chiamo "bianconi". Questi canarini hanno una qualità del nero scarsa. Lo Standard O.M.J. è preciso al riguardo e indica come colore di fondo dei mosaico il **grigio chiaro** (*Le dos, les flancs et la tête présentent des stries noires, fines et courtes, se détachant sur un fond d'eumélanine dilué d'une tonalité gris clair dépourvu de brun laissant apparaître le lipochrome - excepté sur les mosaïques, qui doivent présenter une inter strie gris clair*). Nei criteri di

Agata pastello rosso mosaico



giudizio italiani non c'è una specifica simile. Il problema di questi canarini dall'interstria tipica (grigio chiaro) consiste nel fatto che, se giudicati in scarse condizioni di luce, mostrano un lipocromo o un bianco all'apparenza non adeguatamente diluito. Se osservati in piena luce, invece, non mostrano il grigio, ma un bel fondo. Di pregevole hanno anche la tonalità del nero. Nulla a che vedere con quella dei "bianconi", i quali, essendo molto diluiti, presentano un nero scarico.

Ed a proposito di Agata bianchi o mosaico con il fondo molto luminescente, ho appreso con piacere l'iniziativa dell'attuale Consiglio Direttivo Federale di introdurre l'utilizzo della lampada di Wood nelle mostre a partire dalla prossima stagione espositiva.

L'esperienza dell'allevamento mi insegna che certe espressioni fenotipiche che a volte si osservano nelle mostre sono improbabili, per cui ben vengano i controlli volti a individuare eventuali frodi. Quello che ho esposto sinora non è per formulare accuse dirette a chicchessia; sono solo considerazioni personali, di carattere generale, che non vogliono ledere l'operato di nessun collega o quello di qualche allevatore.

Concludo le mie esternazioni sugli Agata facendo osservare che nei Criteri di Giudizio internazionali non è prevista alcuna tolleranza per quanto riguarda il colore delle parti cornee, le quali devono essere chiare (*bec, pattes et ongles couleur chair*).

Ma da quel che ho potuto constatare anche nelle mostre C.O.M. in alcuni casi si preferisce chiudere un occhio.

Mi auguro vivamente che, a partire dalla prossima stagione mostre, gli occhi di chi deve giudicare siano entrambi aperti e che vedano quei difetti che con tanta oculatezza gli allevatori

Agata onice giallo brinato



cercano di eliminare attraverso la selezione, nel tentativo di ottenere Agata che rispecchino il più possibile il tipo indicato nei Criteri di Giudizio.

Cambiando argomento, pur restando in tema di Agata, desidero ampliare il discorso sulle mutazioni che agiscono sull'Agata. Come ho già detto in precedenza, oltre ai difetti sulle parti cornee che si ripetono anche sui mutati, sono contrariato nel vedere che alcuni Agata Pastello non hanno più nulla della tonalità grigio piombo. Piuttosto, mostrano una tonalità nera, non conforme agli standard. Non ritengo corretto far vincere soggetti con queste caratteristiche, benché debba ammettere che siano più appariscenti. Il gradimento è però cosa ben diversa dalla tipicità e, se esistono dei parametri, questi devono essere rispettati per non ingenerare confusione e distorsioni nel giudizio.

Agata topazio rosso intenso



Gli Agata Opale stanno perdendo l'effetto azzurrino, troppo spesso sostituito con una tonalità grigia che di azzurrino non ha neanche la più vaga espressione.

Per non parlare poi degli Agata Topazio e degli Agata Eumo, dei quali si è persa la più ordinaria parvenza, con sovrapposizioni tra vari fenotipi e conseguenti discussioni che assomigliano più a dibattiti filosofici che a ragionamenti tecnici.

Scusate l'ironia, ma i giudici più anziani e quelli che molto più di me rappresentano i punti di riferimento della canaricoltura di colore mi hanno sempre insegnato che una mutazione è caratterizzata da peculiarità del fenotipo che non sono confondibili con quelle di altra mutazione.

Il fatto stesso che più giudici e/o allevatori stiano per ore a disquisire di fronte ad un Agata per individuare se si tratti di

Agata cobalto rosso brinato



un tipo piuttosto che di un altro indica in maniera evidente che non siamo di fronte ad un soggetto tipico e che abbiamo evidentemente perso la bussola.

Faccio appello alla Commissione Tecnica Nazionale del Colore, la quale è la depositaria ed al contempo la custode della tecnica di giudizio, affinché compia una vigilanza attiva sull'operato dei giudici della propria specializzazione, intervenendo a correggere quelle distorsioni di giudizio che non fanno altro che creare disorientamento, critiche e malcontenti. Non ha senso, altrimenti, predicare bene durante gli aggiornamenti per poi razzolare male durante il giudizio. È ovvio che il discorso non è generalizzato, ma è circoscritto a pochi casi; tuttavia, sono proprio queste eccezioni che stanno creando più di un problema negli allevatori, disorientati di fronte a giudizi non sempre conformi.

Agata eumo bianco recessivo

